

Piaceri&Saperi **BenEssere** / di Sara Gandolfi

Curiamo la Sanità con la decrescita felice

Si vive meglio e di più, ma non illudiamoci. «Alcuni limiti sono invalicabili e non tutto è malattia», parola di un dottore illustre

RISCHIO CONSUMISMO IN FARMACIA: LA SALUTE NON SI COMPRA

Costi, scandali, miracoli promessi e non mantenuti. La sanità è spesso nell'occhio del ciclone, eppure ciò non impedisce che anche la salute (o la paura di perderla) diventi protagonista di una nuova forma di consumo incontrollato, compulsivo, illusoriamente compensatorio. Una considerazione che ha spinto Ottavio Davini, per molti anni direttore dell'ospedale Le Molinette di Torino, a scrivere un saggio provocatorio, con prefazione di Ignazio Marino: *Il prezzo della salute* (Nutrimenti ed., 16,50 €). Gli abbiamo chiesto di illustrarci in sette punti cosa significhi "decrecita felice in sanità".

1 **Migliori condizioni di vita.** Nel XX secolo la popolazione del pianeta è passata da 1,5 a 7 miliardi e la durata della vita nei Paesi evoluti da 40 a 80 anni. Dilaga, però, l'illusione che i progressi scientifici consentano un inarrestabile allungamento della vita. Non è così e non lo sarà per molto tempo ancora.

2 **Il Sistema Sanitario.** In Italia costa poco ai cittadini (circa il 2% del Pil meno che in Germania e Francia, la metà che in Usa) e produce risultati tra i migliori al mondo (secondi solo ai francesi secondo i dati Oms). Pericoloso pensare di rinunciarci.

3 **Diffidenza.** La medicina ha salvato più

vite negli ultimi 50 anni che in tutta la sua storia. Ma con il crescere dei risultati è cresciuta anche la diffidenza: paradossalmente la medicina non ha mai attirato su di sé tanti dubbi e critiche come oggi.

4 **Consumismo sanitario.** Il modello dominante del consumo si è trasferito alla sfera della salute, portandoci a "comprare" prestazioni sanitarie con la stessa compulsività con cui compriamo vestiti o cellulari. Ne deriva però in larga misura frustrazione, perché alcuni limiti sono invalicabili e l'in-



nalzamento degli standard (durata e qualità della vita) non può continuare all'infinito.

5 **La medicalizzazione quotidiana.** Esperienze quotidiane come insonnia, tristezza, irrequietezza delle gambe o riduzione dello stimolo sessuale vengono oggi spesso etichettate come malattie e curate con farmaci. Ma tanto maggiori sono le prestazioni sanitarie, in particolare in ambito terapeutico, tanto maggiori saranno gli effetti collaterali, con danni a quella salute che ci si proponeva di migliorare; e un eccesso di prestazioni diagnostiche produce un innalzamento inevitabile dei "falsi positivi" (il test diagnostico suggerisce la presenza di una patologia che in realtà non esiste).

6 **Consapevolezza dei limiti biologici.** Siamo mortali e ancora oggi ci sono malattie da cui non si guarisce, nessun intervento terapeutico è privo di rischi (e molti producono benefici marginali o nulli e danni certi), non è solo moltiplicando le tecnologie mediche che miglioreremo la nostra salute.

7 **L'obiettivo.** Un Sistema Sanitario che conservi l'universalismo, garantisca equità di accesso, lavori per prevenire laddove possibile, utilizzi al meglio le tecnologie quando è ragionevole il rapporto costo-efficacia, impedisca l'espansione artificiale dei confini delle malattie per interessi industriali. Senza accanimenti terapeutici.

Piaceri&Saperi **BenEssere** / #26 Sara Gandolfi

Curiamo la Sanità con la decrescita felice

Si vive meglio e di più, ma non illudiamoci. «Alcuni limiti sono invalicabili e non tutto è malattia», parola di un dottore illustre

IL CONSUMISMO SANITARIO
Costi, scandali, miracoli promessi e non mantenuti. La sanità è spesso nell'occhio del ciclone, eppure ciò non impedisce che anche la salute (o la paura di perderla) diventi protagonista di una nuova forma di consumo incontrollato, compulsivo, illusoriamente compensatorio. Una considerazione che ha spinto Ottavio Davini, per molti anni direttore dell'ospedale Le Molinette di Torino, a scrivere un saggio provocatorio, con prefazione di Ignazio Marino: *Il prezzo della salute* (Nutrimenti ed., 16,50 €). Gli abbiamo chiesto di illustrarci in sette punti cosa significhi "decrecita felice in sanità".

1 **Migliori condizioni di vita.** Nel XX secolo la popolazione del pianeta è passata da 1,5 a 7 miliardi e la durata della vita nei Paesi evoluti da 40 a 80 anni. Dilaga, però, l'illusione che i progressi scientifici consentano un inarrestabile allungamento della vita. Non è così e non lo sarà per molto tempo ancora.

2 **Il Sistema Sanitario.** In Italia costa poco ai cittadini (circa il 2% del Pil meno che in Germania e Francia, la metà che in Usa) e produce risultati tra i migliori al mondo (secondi solo ai francesi secondo i dati Oms). Pericoloso pensare di rinunciarci.

3 **Diffidenza.** La medicina ha salvato più vite negli ultimi 50 anni che in tutta la sua storia. Ma con il crescere dei risultati è cresciuta anche la diffidenza: paradossalmente la medicina non ha mai attirato su di sé tanti dubbi e critiche come oggi.

4 **Consumismo sanitario.** Il modello dominante del consumo si è trasferito alla sfera della salute, portandoci a "comprare" prestazioni sanitarie con la stessa compulsività con cui compriamo vestiti o cellulari. Ne deriva però in larga misura frustrazione, perché alcuni limiti sono invalicabili e l'innalzamento degli standard (durata e qualità della vita) non può continuare all'infinito.

5 **La medicalizzazione quotidiana.** Esperienze quotidiane come insonnia, tristezza, irrequietezza delle gambe o riduzione dello stimolo sessuale vengono oggi spesso etichettate come malattie e curate con farmaci. Ma tanto maggiori sono le prestazioni sanitarie, in particolare in ambito terapeutico, tanto maggiori saranno gli effetti collaterali, con danni a quella salute che ci si proponeva di migliorare; e un eccesso di prestazioni diagnostiche produce un innalzamento inevitabile dei "falsi positivi" (il test diagnostico suggerisce la presenza di una patologia che in realtà non esiste).

6 **Consapevolezza dei limiti biologici.** Siamo mortali e ancora oggi ci sono malattie da cui non si guarisce, nessun intervento terapeutico è privo di rischi (e molti producono benefici marginali o nulli e danni certi), non è solo moltiplicando le tecnologie mediche che miglioreremo la nostra salute.

7 **L'obiettivo.** Un Sistema Sanitario che conservi l'universalismo, garantisca equità di accesso, lavori per prevenire laddove possibile, utilizzi al meglio le tecnologie quando è ragionevole il rapporto costo-efficacia, impedisca l'espansione artificiale dei confini delle malattie per interessi industriali. Senza accanimenti terapeutici.

La doppia anima delle fiave
Le fiave sono un tipo di formaggio a pasta filata, molto morbido e cremoso, che si mangia con la pasta o con il pane. È un prodotto tipico della cucina ligure, in particolare della zona di Genova. Le fiave sono fatte con latte di vacca e sono ricche in calcio e proteine. Sono un alimento sano e nutriente, che può essere consumato in ogni momento della giornata.

Il consumo degli italiani
Gli italiani consumano in media 120 grammi di fiave al giorno. Questo consumo è in costante crescita da diversi anni, grazie alla sempre maggiore consapevolezza dei benefici nutrizionali di questo prodotto. Le fiave sono un alimento versatile, che può essere utilizzato in molte ricette diverse.

Il prezzo della salute
Il prezzo della salute è un concetto che si riferisce al costo che un individuo deve sostenere per mantenere la propria salute. Questo costo può essere molto alto, soprattutto in caso di malattie croniche o di interventi chirurgici. È importante essere consapevoli di questo costo e prendere le giuste precauzioni per evitarlo.

Il prezzo della salute
Il prezzo della salute è un concetto che si riferisce al costo che un individuo deve sostenere per mantenere la propria salute. Questo costo può essere molto alto, soprattutto in caso di malattie croniche o di interventi chirurgici. È importante essere consapevoli di questo costo e prendere le giuste precauzioni per evitarlo.